

Campanile di S. Marco. Furono gettati i suoi fondamenti verso l'anno 902, (*) e continuaron i lavori del suo innalzamento nel 978, 979, 1131 e 1154. A' giorni di Sebastiano Ziani (1173-1178) si costrusse la cella delle campane. Fra gli architetti di esso furono il Barattieri e il Montagnana. Nel 1489 fu bruciato da una saetta nella cima, e venne grandemente danneggiato dal terremoto nel 1511 (**). Lo restaurò Mastro Buono, il quale compiè il lavoro nel 1514 a' di 5 giugno. La somma parte del campanile aveva forma di pigna o cupola prima del 1489. Ebbe altra restaurazione nel 1805, ed altra a' nostri giorni. L'altezza sua, fino all' angelo, è di metri 98, 60; e la larghezza, alla base, metri 42, 80.

Nell' età di mezzo i gravi delitti degli ecclesiastici venivano puniti dal Consiglio di X con la pena della gabbia, la quale era di legno, armata di ferro, e sospendevasi in aria, attaccata ad un palo, alla metà circa di questo campanile. Il reo stava esposto giorno e notte alle intemperie ed ai solliioni, o per un dato tempo o finchè viveva, ricevendo il cibo da una funicella ch' egli calava giù. La Cronaca Erizzo ci fa sapere che quella crudel pena fu abolita nel 1518. Ma era pubblico e solenne il castigo, come era stato pubblico, ed assai volte crudele lo scandalo (***)

tore, architetto e prospettico, aveva dato mano ad una *Iconografia della ducale Basilica dell' Evangelista S. Marco*, la quale rimase interrotta.

(*) Il Sansovino ed altri storici, verso l' 888.

(**) Diario di Girolamo Priuli: « Il senato esessendosi ridotto nella sua sala, sentendo il romore del tetto, subito furono aperte le porte, e in un momento tutti si partirono, benchè il terremoto era già finito. Questa mattina (adi 27 marzo) Antonio Contarini, patriarca di Venezia, si portò in Collegio, uomo di somma pietà, esagerò sopra questo caso; enumerò le scelleraggini più gravi. Il primo e grave peccato, la violenza e la disonestà grande delle monache serrate nelli monasteri conventuali, ridotti ad esser pubblici lupanari, ed esse sfacciate aperte meretrici. Per secondo esagerò contro la sodomia, così empamente e sfacciatamente professata da tutti, e particolarmente dai vecchi. Pregò il principe e li padri a mettervi riparo ».

(***) Altre buone notizie ci vengono date, intorno al Campanile, dalle *Memorie* del Galliccioli: « 1383, all' insida de Zugno, giovedì a' ora di vespro, una saetta inniammò ad un tratto il Turlon (Turrile, *Campanili pyramis* nel Cangio) del Campaniel di S. Marco. Alcuni marinari esternamente saliti lo legarono con catene e saette; e dalla gente fu strascinato giù divampante. — 1388, 7 giugno, fu percosso da fulmine. — 1403, 24 ottobre alle 5 di notte s' abbruciò tutta la cima del campanile. — 1405. Arse il campanile illuminato per l' acquisto di Padova. —